

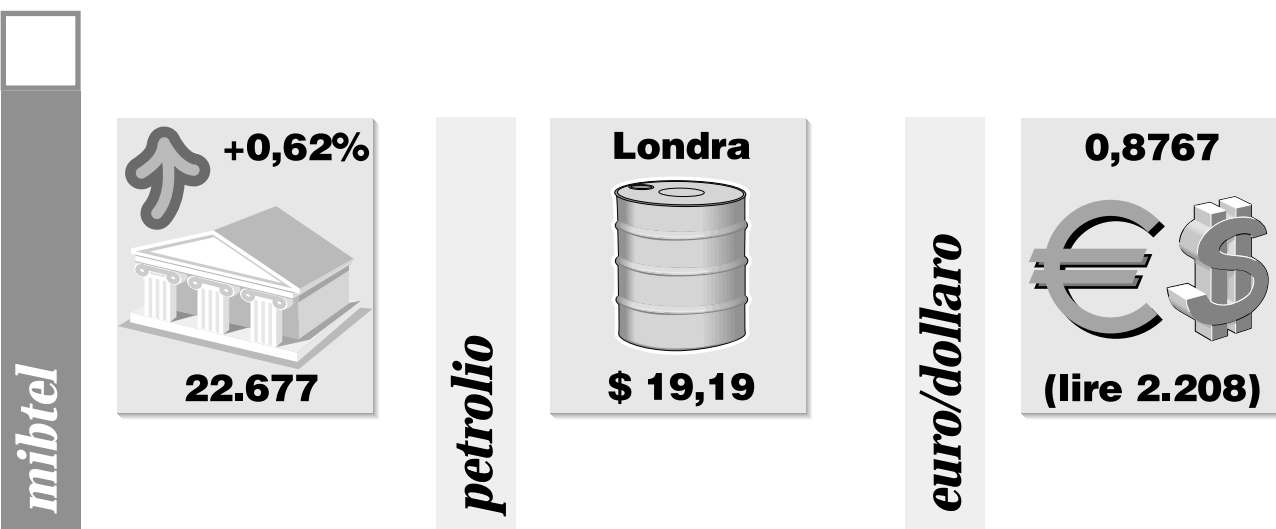
RIVOLUZIONE AEREA NEI CIELI D'EUROPA

MILANO Un nuovo cielo si è aperto ieri al trasporto aereo europeo: si tratta di quello ridisegnato dagli esperti di Eurocontrol (l'organizzazione europea per la sicurezza del traffico aereo), che dopo quattro anni di lavoro hanno varato un nuovo sistema di separazione minima obbligatoria verticale tra aerei (RVSM).

Per compagnie e passeggeri europei - assicurano gli esperti di Eurocontrol - si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana, che permetterà di ridurre di oltre il 50% i ritardi dovuti alla congestione dello spazio aereo europeo (responsabili di circa un terzo dei rallentamenti), di tagliare costi operativi per circa 3,9 miliardi di euro, e di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente. Il nuovo sistema riduce da 2000 a 1000 piedi (da 600 a 300 metri) la distanza obbligatoria tra gli

aerei che volano tra 29.000 e 42.000 piedi. Dimezzando la distanza si è aumentato da sei a tredici il numero di corridoi percorribili, ampliando del 20% la capacità dello spazio aereo superiore europeo.

Gli oltre 8 milioni di aerei che hanno volato nei cieli Ue nel 2001 hanno registrato un ritardo medio di 3,5 minuti. Se si tiene conto che un terzo dei ritardi è dovuto alla mancata disponibilità di rotte, è facile comprendere come il nuovo sistema offra una boccata d'ossigeno al settore aereo. Ottimizzare le rotte, riducendo tempi di volo e ritardi, permetterà anche di consumare meno carburante: in media ogni volo utilizzerà 80 chili di carburante in meno. Il risparmio complessivo annuo si calcola in circa 290.000 tonnellate, ossia quasi un milione di tonnellate di CO2 in meno.



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

America, forse il peggio è passato

Greenspan: ma la ripresa non sarà rapida. Stop al taglio dei tassi

Roberto Rossi

MILANO Il peggio potrebbe essere alle spalle. Le «forze che avevano contratto l'economia» stanno iniziando a diminuire, anche se «il ritmo di ripresa non sarà rapido come si aspettano i mercati».

Che cosa sia cambiato rispetto all'11 gennaio, quando si era soffermato sui «rischi significativi» che pesavano sull'economia statunitense nel breve periodo, soltanto lui lo sa. Lui è il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Ed è l'uomo che ha il compito di tenere sotto monitoraggio l'economia americana, in costante crisi da molti mesi a questa parte.

E ieri, davanti al Congresso americano, Greenspan ha rassicurato un po' tutti, dispensando fiducia e ottimismo. Nel testo preparato per la sua audizione di fronte alla commissione bilancio del Senato, il presidente della Federal Reserve ha detto che «la recessione potrebbe presto essere superata».

«È chiaro - ha detto Greenspan - che l'economia americana ha attraversato un significativo aggiustamento ciclico nel 2001, aggravato ulteriormente dagli attacchi dell'11 settembre».

Il numero uno della Fed ha scorto però segnali di ripresa anche se ha aggiunto che l'impeto dell'attività sarà «di breve durata» se non interverrà una sostenuta crescita della domanda prima che svaniscano gli effetti positivi dell'esaurimento delle scorte.

Positive anche le prospettive della spesa delle famiglie. Greenspan ha visto «un certo numero di più e un certo numero di meno». In particolare il presidente della Federal Reserve ha sottolineato che i bassi tassi ipotetici dovrebbero continuare a sostenere l'attività. Un altro elemento positivo è arrivato per Greenspan dal calo dei prezzi di metano e petrolio. «Cruciali» per le prospettive dei consumi delle famiglie saranno però gli sviluppi sul mercato del lavoro. Sul fronte delle imprese il numero uno della Fed ha sottolineato le

occupazione

Europa, in dieci anni 20 milioni di posti

MILANO Venti milioni di posti di lavoro, nei 15 paesi dell'Unione europea, entro il 2010. Per raggiungere il traguardo della piena occupazione. Per rafforzare la competitività dell'economia del vecchio continente, per la quale è necessario raggiungere un tasso di occupazione complessivo attorno al 70 per cento. E per cercare di risolvere i problemi che l'invecchiamento progressivo della popolazione sta facendo pesare sui sistemi previdenziali e sanitari e, quindi, sui bilanci.

La ricetta è stata messa a punto dalla Commissione Prodi in un rapporto, che sarà presentato al Consiglio europeo di Barcellona. E si rivolge alle donne, ai lavoratori più anziani (quelli over 50), ma anche agli immigrati e alle altre categorie di non-occupati.

E sulle donne e sugli anziani, infatti, che l'Unione europea dovrà puntare per raggiungere l'obiettivo. Attivando una strategia globale che va dalla progressiva abolizione dei prepensionamenti, all'istituzione di incentivi finalizzati al prolungamento della vita attiva. Dalla fornitura di servizi per le donne che lavorano, alla creazione di sistemi più efficienti. Sia che si tratti di istruzione sia che si tratti di formazione professionale.

Per loro - cioè per donne ed anziani - il tasso di occupazione complessivo dovrà raggiungere il 60 e il 50 per cento. E per questo dovranno essere creati, rispettivamente, 11-12 e 5 milioni

di nuovi posti di lavoro. Ma come questi traguardi possono essere raggiunti? Nel documento, l'esecutivo Ue auspica «più incisive» azioni da parte degli stati membri per prolungare la vita lavorativa, ridurre le differenze retributive. E, anche, spingere verso un impiego chi non è iscritto alle liste di disoccupazione, ma, per motivi diversi, non lavora. Una fetta importante del potenziale mercato del lavoro, visto che in Europa gli «inattivi» sono circa 77 milioni.

Per quel che riguarda i prepensionamenti, e tutto quanto incentiva l'abbandono del lavoro prima del raggiungimento della normale attività



Alan Greenspan

di posti di lavoro.

Ma come questi traguardi possono essere raggiunti? Nel documento, l'esecutivo Ue auspica «più incisive» azioni da parte degli stati membri per prolungare la vita lavorativa, ridurre le differenze retributive. E, anche, spingere verso un impiego chi non è iscritto alle liste di disoccupazione, ma, per motivi diversi, non lavora. Una fetta importante del potenziale mercato del lavoro, visto che in Europa gli «inattivi» sono circa 77 milioni.

Per quel che riguarda i prepensionamenti, e tutto quanto incentiva l'abbandono del lavoro prima del raggiungimento della normale attività

per l'economia americana. La fase aveva trascinato al ribasso i mercati americani per alcuni giorni costringendo fonti della Federal Reserve a correggere il tiro a mezzo stampa, affermando che Greenspan era stato male interpretato.

Infine, le reazioni delle principali piazze finanziarie europee all'annuncio di Greenspan. I listini del Vecchio Continente hanno proseguito la seduta senza scossoni, la chiusura è stata comunque per tutte positiva.

a.f.

Visco e Bersani chiedono il referendum Scudo fiscale, Tremonti preme sulle banche per la campagna pubblicitaria

MILANO Le pagine di benvenuto - anzi, di bentornato - rivolte ai capitali che, in anni più o meno lontani, avevano proditoriamente lasciato il Bel Paese, stanno facendo in questi giorni la loro comparsa su tutti i maggiori quotidiani italiani. Gli inserzionisti? Alcuni dei più importanti gruppi bancari. Da San Paolo-Imi a Banca Intesa, da Unicredit a Monte Paschi. Ma perché tanto entusiasmo (e tanti soldi spesi) verso un provvedimento che, forse, non sta dando i risultati sperati? Negli ambienti bancari si mormora quella che potrebbe essere una spiegazione. A fare pressione - non si sa quanto rispettosa dei ruoli istituzionali - sarebbe stato niente meno che il ministro dell'Economia in persona. Una «immoral suasion» quella di Tremonti, come sostengono alcuni banchieri.

Tremonti, insomma, probabilmente preoccupato per il successo di quella che considera una sua brillantissima iniziativa, avrebbe chiesto alle banche di dar vita ad una campagna pubblicitaria per convincere anche i più recalcitranti a ricongiungersi in patria con i propri amati gruzzoletti. E lo avrebbe fatto usando un argomento verso il quale i banchieri sono particolarmente sensibili. Il Commissario Ue, Mario Monti, ha bocciato gli sgravi fiscali introdotti per favorire

le fusioni, una bocciatura, sia detto fra parentesi, che rischia di costare ai grandi istituti di credito qualcosa come 2mlia miliardi di lire? Il governo italiano, in quanto padre del provvedimento, è l'unico legittimato a fare ricorso? Bene. Niente ricorso finché non la campagna pubblicitaria non fosse decollata in grande stile. Tremonti ha detto l'altro ieri che farà ricorso.

Una mossa azzeccata. La campagna sul rientro dei capitali è decollata. E in grande stile. I gruppi bancari, si vede, non si sono fatti pregare due volte. Non solo. Sull'operazione, con grande partecipazione, si è buttato anche il Sole 24 Ore, il quotidiano di Confindustria.

Soltanto l'opposizione ulivista - tra l'altro era dell'Ulivo il governo autore del provvedimento sugli sgravi fiscali a favore delle fusioni - non si è ancora convinta della bontà dello «scudo fiscale» così come pensato da Tremonti. Anzi. Gli ex ministri Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani sono tornati all'attacco. E hanno inquadrate nel mirino soprattutto le norme che garantiscono l'anonimato e quelle che attenuano le misure anticiclaggio. Che, affermano in una nota congiunta, «dovrebbero essere sottoposte a referendum abrogativo». Intanto i due esponenti dei Ds hanno depositato una proposta di legge di modifica del decreto di emersione. Puntando, appunto, su l'attenzione su quelle norme, cioè l'articolo 13, comma 3, l'articolo 14, secondo e terzo comma e l'articolo 17, comma 2.

«La nostra proposta di legge - spiegano Visco e Bersani non entra nel merito del condono previsto per chi l'operazione «rientro» l'ha già iniziata. Ovviamente se il Governo avesse seguito l'esempio americano: riapertura dei termini per il pagamento delle imposte dovute senza applicazione di sanzioni (anziché condono), piena trasparenza delle operazioni anziché anonimato, l'intero dibattito avrebbe preso un diverso indirizzo, e anche l'opposizione avrebbe potuto interloquire positivamente».

Scioperano i giovani dipendenti di Matrix, la società di Seat Pagine Gialle. In trecento hanno manifestato a Milano contro il piano di esuberanti e l'assenza di regole nel settore

Le tute arancioni della new economy dicono no ai licenziamenti

MILANO Almeno per un giorno Cipputi ha tolto la tuta blu per indossare quella arancione. Arancione come il colore delle fasce che ieri circa trecento lavoratori di Matrix-Virgilio (società attiva dal 1995, controllata dalla Seat di Telecom Italia) hanno portato al braccio per protestare contro il piano di esuberanti deciso dall'azienda il 14 gennaio scorso.

Il primo sciopero indetto da lavoratori della «net economy» si è svolto con metodi di lotta antichi e collaudati (fischietti, volantini, striscioni e slogan), ma con le irriverenze tipiche di chi è abituato a lanciare sulla rete messaggi e immagini per catturare l'attenzione dei navigatori del web. I lavoratori scesi a manifestare proprio davanti all'azienda indossavano

capri di abbigliamento, occhiali o berretti di colore arancione (la tinta scelta da Virgilio per le proprie pagine) e, in uno striscione facevano il verso al famoso slogan del portale, trasformando il «Virgilio, il bello di Internet» in «Tute Arancioni, il bello di essere mandati a casa», frase che accompagna anche una riproduzione del «Quarto stato» di Pellizza da Volpedo (dai riflessi ovviamente arancioni), esposto all'indirizzo web, www.tutearancioni.cjb.net.

«Quello di venire in piazza - ha spiegato Giulia Covezzi, responsabile sindacale della Filcams Cgil - ci è sembrato un modo di maggiore impatto per farci vedere e riconoscere: tutti vedono cosa facciamo ma, alla fine, nessuno sa chi siamo. Siamo qui - ha aggiunto - per protestare contro

l'azienda che vuole applicare il taglio di 114 posti di lavoro su 309. Tutti di Matrix, anche se il taglio è gestito da Seat».

Per questo, tra gli slogan, spiccava anche il nome di Marco Tronchetti Provera, che ha rilevato la scorsa estate il gruppo Olivetti-Telecom cui fa capo Seat, bersagliato ironicamente dai giovani manifestanti «L'età media dei lavoratori - ha proseguito ancora la rappresentante sindacale - è di 25-30 anni. La maggior parte, con contratti a tempo indeterminato o con contratti di formazione lavoro, alla prima esperienza lavorativa».

«L'azienda ha iniziato a fare richieste personali per ottenere le dimissioni già a metà novembre - ha detto Gabriele Battaglia, un altro rappresentante sindacale -



Marco Tronchetti Provera

L'intenzione è di aprire una procedura di mobilità non retribuita. Per noi, non funzionerebbero gli ammortizzatori sociali. L'Inps, alla quale la società versa regolari contributi, non ci riconosce come settore».

«Mi sono spostato dal Nord-Est, dove ho la mia famiglia e dove torno ogni week-end - spiega un dipendente - proprio per lavorare a Virgilio. Avevo vinto un concorso legato a musica e Internet e tra i premi c'era uno stage a Virgilio. Mi sono licenziato dal precedente impiego per venire qui: il lavoro mi piace e sono contento anche della retribuzione. Ma adesso - ha aggiunto - non so cosa faremo: nel mio settore eravamo in 10 e dovremmo rimanere in 2».

Ora la vertenza si sposterà sul tavolo delle trattative. Un primo incontro con l'azienda è previsto per il 28 gennaio. «Il problema - ci dice sempre Battaglia - è che neanche loro (il gruppo Telecom) hanno proprio idea di cosa fare di Seat». E se lunedì gli esuberanti saranno confermati? «In quel caso - ha concluso Battaglia - attiveremo altre forme di lotta. Puntiamo a creare un convegno di lavoratori Internet, che sia capace di elaborare una Carta dei diritti per chi lavora in questo settore». Settore che, peraltro, sta cercando un'identità sindacale anche grazie alla Rete. Basta andare sul sito Bread & Roses (www.breadandroses.it) per avere le testimonianze sulle vertenze in atto.

ro.ro.